

In cerca d'identità

L'ENIGMA (IRRISOLTO) DEI 5 STELLE

di **Marco Imarisio**

C'è un posto nella storia per tutti, laddove molto tempo fa uno valeva uno.

Anche per il mite Valentino Tavolazzi, consigliere comunale di Ferrara, che proprio non aveva capito dove si trovava. Lui ci credeva sul serio, alla democrazia dal basso. Aveva imparato tutto da Beppe Grillo, del quale postava foto con baci e abbracci reciproci, citava ogni parola, e veniva ricambiato con complimenti come «mente sopraffina e futuro del Movimento». Così sopraffina che nel marzo del 2012 il futuro finì subito.

continua a pagina 12



 Il commento

L'enigma (irrisolto) dei 5 Stelle

di **Marco Imarisio**

SEGUE DALLA PRIMA

Divenne il primo espulso del M5S, Tapolazzi, reo di aver dato l'adesione a un convegno organizzato da alcuni militanti, «una iniziativa bella e pacata», la definì, che per il cofondatore invece era troppo simile a un convegno dell'odiata partitocrazia di ogni ordine e genere. Non hai capito nulla, gli spiegò Grillo con un post durissimo dove sosteneva che lo spirito del M5S è di svolgere esclusivamente il proprio mandato amministrativo rendendo conto ai cittadini, e non di partecipare a «fantomatici incontri» dove si discute del futuro dei Cinque stelle.

Sono in tanti, a non aver capito. Non è mai stata colpa dei reprobì, più di 350 tra onorevoli e amministratori locali, sottoposti alla gogna online come surrogato moderno del mito di purificazione, ieri come oggi epurare per rinascere. Loro sono colpevoli solo di aver seguito quell'armamentario opaco di idee e tesi bislacche sul quale è stato costruito il consenso del Movimento. Bastava essere contro qualcosa oppure a favore di teorie improponibili, non importa se magari in contraddizione l'una con l'altra. E le Cinque stelle diventavano subito un rifugio sicuro.

Anche la nutrita lista dei futuri epurati conferma una eterogeneità che ha reso di difficile comprensione l'identità stessa del M5S. Accanto a deputati che vogliono porsi a sinistra della sinistra sognando un M5S in versione Terza Internazionale, ce ne sono altri nostalgici dell'alleanza con la Lega del «vecchio» Matteo Salvini, per tacere di personaggi che invece veicolano ambigue teorie cospirazioniste e della consueta pattuglia dei contrari ai vaccini. Per ognuno di loro, Beppe Grillo ha avuto in passato

parole di conforto. Gli ha aperto la casa. Salvo poi cacciarli quando in fondo non facevano altro che riaffermare fedeltà a sé stessi e al M5S che fu.

E da troppo tempo ormai che il M5S ha smesso di essere qualcosa. In questo momento non è uno oppure centomila, è solo nessuno. Proprio per questo, l'adesione sofferta e chissà quanto sincera al governo Draghi rappresenta un passaggio decisivo come può esserlo un'ultima possibilità. Se per tutti i partiti questo esecutivo appena varato significa un nuovo inizio, per il M5S lo è ancora di più. Grillo scrive che i suoi adepti non sono più marziani, rigettando così una identità, quella del diverso, dell'alieno della politica, che lui stesso ha creato, senza definirne un'altra. Non basta una battuta per eludere il problema.

Adesso il Garante, o chi per esso, dovrebbe sentire l'urgenza di trasformare quell'entità indistinta che è oggi il Movimento in una vera forza politica. I banchi al mercato del consenso sono già occupati. L'anticasta non è più praticabile, ora che anche i Cinque stelle sono casta avendo governato con l'intero scibile parlamentare. L'antieuropeismo finì sepolto dalle risate durante il viaggio di ritorno di Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista dalla visita oltreconfine ai Gilet gialli. Quanto alla lotta a banche e banchieri che tanto appassionava Grillo, non sembra il momento giusto per rispolverarla. Rimane il ritorno alla prima stella, quella dell'ambientalismo, anche se da solo non può bastare e ci vorrebbe qualcosa di più della semplice soddisfazione per la nascita di un ministero della Transizione ecologica. Non è chiaro quale posto dovrebbe occupare il M5S. Ma se ne trovasse uno qualunque, magari non basato esclusivamente sulle pericolose fantasie del passato, sarebbe un bene anche per il Paese. Ora o mai più, i Cinque Stelle devono capire chi sono, e devono spiegarlo a tutti. Altrimenti, è solo sopravvivenza quotidiana, chiamiamola così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA